

**IL GOVERNO**

Si attende oggi il decreto che rende obbligatorio il certificato verde per i lavoratori pubblici e privati

I SINDACATI

C'è l'accordo di massima: «Garanzie» dal governo, chi non avrà il green pass non sarà licenziato»



I sindacati: «Il costo dei tamponi per i dipendenti non vaccinati non può ricadere sui dipendenti»

RAVENNA**ANDREA TARRONI**

Sindacati concordi: se il Governo non decide per l'obbligo vaccinale, allora gli oneri dei tamponi non ricadano sul lavoratore che rifiuta l'iniezione. Cgil, Cisl e Uil erano ieri al confronto con l'esecutivo sull'estensione del green pass e anche i referenti locali dei rappresentanti dei lavoratori ribadiscono la loro preferenza per l'obbligo totale. E, pur non dichiarandosi contrari anche all'estensione del green pass, chiedono che questo sia disponibile per il lavoratore indipendentemente dalla scelta compiuta in senso sanitario. Se è in possesso del certificato verde perché vaccinato tanto meglio, altrimenti il costo del tampone ogni 48 ore ricada sull'azienda o sullo Stato. La segretaria della Cgil di Ravenna, Marinella Melandri, ricorda infatti la sintonia fra la visione unitaria dei sindacati e quella di Confindustria nel chiedere che «in questa fase transitoria sia lo Stato a farsi carico dei costi dei tamponi. L'importante è che una scelta, al momento legittima per il quadro legislativo vigente, non si traduca in un onere per il lavoratore». Un invito pertanto a legiferare in maniera chiara «fermo restando che noi rimaniamo disponibili a una dialettica. Ma non si rovesci sulle parti sociali la necessità di dirimere situazioni scarsamente normate, come avvenuto per l'accesso alle mense». Un'im-



Il tampone contro il Covid

postazione che vede concorde Carlo Sama, segretario provinciale della Uil ravennate: «Noi siamo favorevoli al vaccino ma il green pass, declinato in maniera simile al nostro Paese, al momento vige solo in Francia e Germania – considera il vertice di via Le Corbusier –. In fondo l'obbligo vaccinale in sanità e tra i farmacisti ha prodotto molto meno polemiche

ed è parso più lineare». Se permane la scelta, secondo Sama, il tampone è assimilabile «al costo delle scarpe antinfortunistiche. Piuttosto, non accada che col green pass fletta l'attenzione su dpi, distanziamento e fornitura di igienizzante nei luoghi di lavoro». Il segretario della Cisl Romagna, Francesco Marinelli, invoca a sua volta «chiarezza, anche per evitare misure unilaterali come avvenuto alla Suba di Longiano recentemente. Si tratta di situazioni che poi dividono i lavoratori e non è interesse di nessuno che questo avvenga». Marinelli poi ribadisce la necessità di sanare la questione «con valenza retroattiva, del mancato pagamento della malattia in caso di quarantena. È un vulnus sul quale non mancheremo di metterci di traverso».

IL PRECEDENTE BRACCIO DI FERRO

«Non si rovesci sulle parti sociali la necessità di dirimere situazioni poco chiare come accaduto con le mense»